Ancora una notte di paura Evacuato un camping Allerta per Quercianella alle porte della città

Impegnati 420 uomini 80 automezzi, 7 velivoli Sos del governo alla Francia Oggi arriva Ruffolo

Continuano a bruciare le colline intorno a Livorno, a lato e in basso vigili del fuoco e volontari impegnati nelle operazioni di spegnimento

Una densa nuvola di fumo sulla città

La zona intorno a Livorno ha continuato a bruciare fino a notte inoltrata. Il fronte delle fiamme ha minacciato da vicino l'abitato di Quercianella e di Nibbiaia. Il fuoco si è in nottata pericolosamente avvicinato a Castellaccio. Molte abitazioni sono state evacuate. Lo Stato italiano ha chiesto aiuto alla Francia per ottenere la copertura aerea. Oltre un migliaio di uomini impegnati contro le fiamme. Oggi arriva il ministro Ruffolo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO MALVENTI

LIVORNO L'emergenza continua, nonostante che la situazione sia sotto controllo, dopo che il grosso dell'incendio sembri domato anche grazie alla assenza di vento Continuano, comunque, ad ardere focolai sulle colline, mentre su Livorno grava una densa cappa di fumo I pericoli per alcuni centri abitati, non sono del tutto scomparsi Malgrado lo spiegamento di forze e l'intervento massiccio della protezione aerea, che dalle otto di ieri mattina ha costantemente tenuto sotto controllo le fiamme riversando su di esse tonnellate di acqua e liquido ritardante, il fuoco ha continuato a minacciare da vicifino a notte inoltrata alcune frazioni di Livorno In particolare la situazione si presentava critica in località Quercianella, un centro turistico collocato a metà strada tra Livorno e Castiglioncello La paura è dettata dalla preoccupazione che il vento torni a spirare e dalla impossibilità di fronteggiare le fiamme dall'alto soprattutto nelle ore notturne Dopo la notte drammatica di sabato, quando i centri di Castellaccio ed il campeggio Marroccone sono stati fatti evacuare, la domenica è trascorsa con un andamento altalenante di notizie. Nella mattinata grazie all'intervento di due Canadair, un C 130 ed un G 222 e 3 elicotteri, oltre alle forze impegnate a terra, sembrava che tutto quanto fosse sotto controllo È bastato un buco nella copertura aerea, dalle 12 alle 14 per far precipitare nuovamente la situazione Due ore nelle quali i Canadair, davvero encomiabili il comportamento dei piloti così come di tutti gli uomini impegnati da giorni, hanno dovuto fare ritorno a Roma, non si capisce perchè non Pisa, per fare rifornimento di carburante Per fronteggiare l'emergenza presente a Livorno e dietro sollecitazione dei senatori comunisti Pecchioli e Berlinguer, il Presidente del Consiglio Andreotti ha avanzato una richiesta formale alla Francia per ottenere la messa a disposizione di due aerei Canadair di stanza in Corsica che sono giunti nel pomeriggio. Una richiesta analoga era stata formalizzata al Prefetto da parte della Giunta municipale, la quale ha chiesto fosse fatto il possibile per cercare di salvaguardare il patrimonio arboreo ancora esistente del parco delle colline livornesi Quello di una capacità effettiva di coordinamento è un problema fortemente sottolineato dalle istituzioni locali e dal presidente della regione Marco Marcucci che ha partecipato ad un summit in prefettura a cui era presente lo stesso Onorevole Valdo Spini, sottosegretario agli interni Al momento su Livorno vi è uno sforzo eccezionale di mezzi così come la situazione eccezionale richiede, ma a Livorno sono in molti a chiedersi perchè mai si sia atteso fino ad oggi per rendersi conto della gravità della situazione, se solo questo spiegamento di forze vi fosse stato fin da venerdì scorso, probabilmente i danni sarebbero stati notevolmente inferiori L on Spini, secondo cui occorre istituire una sorta di autority nazionale in caso di calamità del genere, evita di parlare di ritardi, preferisce sottolineare le diverse competenze in materia, il fatto che i Vigili del Fuoco sono accorsi in forze e che il Coau, comando operativo aereo unificato, è di pertinenza del ministro Lattanzio. Parla di anelli di competenza, del Comune che deve dichiarare lo stato di calamità, e poi la Regione e quindi lo Stato Sembra di assistere al solito gioco del palleggiamento di responsabilità a cui le istituzioni locali non si prestano «Ci preoccupiamo di quel che succede – ha detto il presidente della Regione – dopo ci preoccuperemo di quel che è successo, in quanto alla dichiarazione di stato di calamità sono solo sciocchezze È vergognoso che uno Stato disponga di soli tre aerei antincendio e debba ricorrere all'amicizia della Francia» A Livorno sono preoccupati che venga mantenuto inalterata la forza di copertura aerea fino a che non saranno spenti tutti i focolai e che il Prefetto attui un forte ed efficace coordinamento a terra compreso una forte vigilanza per scongiurare episodi criminosi, come l'accensione di sempre nuovi focolai fa supporre Domani sarà a Livorno il Ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo, che discuterà con le istituzioni del futuro dell'area colpita A Livorno saranno anche gli onorevoli Barbarella e Berlinguer del Governo ombra del Pci

Ruffolo: «L'azione di spegnimento più efficace da terra»

ROMA. Su richiesta del presidente del gruppo comunista, Ugo Pecchioli, che ha ricordato la drammatica situazione delle zone colpite dagli incendi, in particolare Livorno, il presidente del Consiglio ha fornito ieri in Senato alcune informazioni sulla situazione nelle varie parti del paese dove con più violenza si sono sviluppate le fiamme. Pecchioli e Giovanni Berlinguer, ministro della Sanità del governo ombra, avevano scritto in mattinata ad Andreotti una lettera nella quale chiedevano al governo di potenziare gli interventi decisi dalla Protezione civile. Il presidente dei senatori comunisti rinnovava la richiesta all'inizio della seduta del Senato, dedicata all'esame della legge sull'emittenza. Al termine del dibattito, il ministro Giorgio Ruffolo ha risposto per il presidente del Consiglio, fornendo le informazioni fino a quel momento in possesso della direzione centrale della Protezione civile. Ha confermato la drammaticità della situazione in Toscana e, particolarmente, nella zona di Livorno, anche perché numerosi focolai d'incendio, già spenti, si sono ieri riaccesi, con più virulenza nelle località di Valle Benedetta e di Torre del Boccale In questa zona, ha assicurato Ruffolo, sono impiegati 7 aerei e numerosi mezzi di terra, che stanno però trovando difficoltà dovute all'orografia della zona. Secondo Ruffolo, l'azione degli uomini a terra è quella più efficace, mentre gli aerei possono solo servire da coadiuvanti nella lotta di spegnimento Intanto altri focolai si sono accesi o riaccesi in diverse zone della Toscana interna. Ha poi annunciato l'arrivo nel pomeriggio di due aerei Canadair, messi a disposizione dall'aviazione francese

Per quanto riguarda la situazione ligure, Ruffolo ha assicurato che gli incendi, scoppiati in particolare nelle località di Taggia, Badalucco (Imperia) e Ceriale (Savona) sono attualmente sotto controllo Le fiamme hanno interessato e praticamente distrutto tremila ettari di vegetazione Nella zona operano attualmente due aerei Nella giornata di ieri sono scoppiati altri focolai a Castel di Decima, alle porte di Roma, a Roccagorda (Latina), a S. Marco in Lamis (Foggia) e in Molise Complessivamente, ha detto il ministro, sono impegnati sul fronte degli incendi 1 400 uomini, 11 aerei e otto elicotteri.

□NC

Finalmente parte la macchina dei soccorsi «Un'emergenza non si può gestire così»

Ancora una volta alla città labronica è toccato di fronteggiare una situazione al limite del collasso, come era accaduto per la vicenda delle navi dei veleni. «In questo caso, però, non c'è stata collaborazione adeguata da parte dell'autorità centrale»: l'assessore comunista all'Ambinete, Virgilio Simonti, critica duramente l'intempestività di certe polemiche sulle competenze.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO Al lavoro nella «macchia» sono finalmente impegnati Vigili del fuoco provenientida cinque regioni, Umbria, Veneto, Emilia, Lazio e la stessa Toscana Si tratta di 420 uomini a turnazione a combattere le fiamme sono più di 200 per volta. Ottanta gli automezzi impiegati in tutto Finalmente, quindi, i soccorsi sono arrivati. Ma non è stato facile.

Livorno ha una certa esperienza nel gestire situazioni difficili Si è fatta carico di una emergenza nazionale, quella delle navi dei veleni, e l'ha portata a termine nel migliore dei modi. Oggi, si trova di fronte ad una nuova emergenza che la coinvolge prepotentemente, assediata com'è dalle fiamme Ma lo Stato non dimostra altrettanta capacità di gestione

L'assessore comunale Pci all'Ambiente Virgilio Simonti è, come Livorno, alle prese per la seconda volta in poco tempo con una situazione d'eccezione Fra l'incendio di oggi e l'affare «navi dei veleni», è possibile cogliere qualche analogia? «Siamo davanti ad un evento ugualmente eccezionale, ma del tutto diverso Non sottovaluto l'enorme difficoltà, le complicazioni dovute a diverse circostanze, ma da questa esperienza che stiamo vivendo emergono due dati l'impreparazione del nostro Paese in tema di mezzi e di forze capaci di fronteggiare queste evenienze, e la difficoltà che si incontra nel coordinamento dei diversi interventi, per assicurare il massimo della tempestività. Non vi è stata solerzia nell'affrontare la situazione, quindi?] Allo stato dei fatti direi proprio di no In questo caso un ritardo di 24 ore può essere fondamentale Ancora oggi non ci sono tutte le condizioni per gestire l'evento come si dovrebbe Lo abbiamo chiesto ripetutamente in questi giorni e siamo tornati alla carica nelle sedi di Regione, Provincia e Comune nella giornata odierna Valdo Spini, sottosegretario agli Interni, nel corso del vertice in Prefettura con i rappresentanti del governo locale e l'ispettore generale dei Vigili del fuoco Cesare San Giorgi, non ha parlato di ritardi, ma di «anelli di competenze». Il Comune cioè con la dichiarazione di stato di calamità attiva una serie di competenze. Come dire che se anzichè dichiararlo sabato lo avesse fatto prima] Mi meraviglia che un sottosegretario dello Stato dica cose inesatte L'atto compiuto dal Comune sabato è un adempimento in pratica necessario solo per permettere allo Stato di pagare gli straordinari agli uomini che impiega. Si tratta di un impegno necessario solo per fronteggiare il dopo evento Tant'è che è sorretto anche da un censimento dei danni subiti dal patrimonio ambientale e dalla proprietà privata Attivare tempestivamente tutti gli strumenti necessari per fronteggiare una emergenza come quella livornese, non spetta al Comune le competenze sono dello Stato Non è un palleggiarsi di responsabilità Il punto vero è che in queste ore, in questi quattro giorni, abbiamo faticato per riuscire a dare piena consapevolezza dell'entità del fenomeno che si stava vivendo a Livorno E, quindi, assumere le iniziative straordinarie necessarie Tutto questo tempo impiegato è tempo sprecato, rispetto all'obiettivo drammaticamente urgente che abbiamo davanti, spegnere l incendio che ha distrutto oltre 1600 ettari del nostro territorio e che ha cambiato il volto ad una città come Livorno

□PM

Sequestro Paola, appello della moglie

Irma Spadaro moglie dell odontotecnico Domenico Paola sequestrato a Locri nell aprile scorso ha lanciato un nuovo appello chiedendo ai rapitori notizie sulle condizioni di salute del marito L appello è stato fatto con una inserzione sulle edizioni calabresi del quotidiano «*Gazzetta del Sud*» Già in altre occasioni Irma Spadaro aveva chiesto di avere notizie sullo stato di salute del marito che ha disturbi soprattutto di carattere cardiaco Domenico Paola fu rapito il 29 aprile scorso mentre si trovava in una villa di proprietà della famiglia in contrada Merici di Locri Il rapimento ebbe come testimone un anziano contadino Antonio Mittica che i banditi legarono ed imbavagliarono prima di fuggire, con il loro ostaggio, a bordo della Fiat «Panda» sulla quale Paola aveva raggiunto la villa.

Orgosolo, attentato dinamitardo al municipio

Un attentato dinamitardo è stato compiuto l altra notte contro il deposito dei mezzi antincendio nel comune di Orgosolo (Nuoro) L ordigno di medio potenziale, collocato sul davanzale di una finestra laterale dell edificio, è esploso verso le 3,20, ha mandato in frantumi gli infissi e ha provocato lesioni al solaio Nessun danno ai mezzi antincendio e alle altre vetture dell amministrazione comunale, parcheggiate nel locale Il 31 luglio scorso un altro ordigno era stato lanciato all'interno della sede dei vigili urbani situata nel municipio del paese

Dodici escursionisti morti ieri sulle Alpi

Dodici alpinisti sono morti nella giornata di ieri sulle Alpi italiane svizzere e francesi Due alpinisti giapponesi, la guida Une Toshiaki, di 43 anni e Wada Kayoko – della quale non si conosce l'età – sono morti ieri mattina ai piedi delle «Grandes Jorasses», sul massiccio del Monte Bianco Le vittime, legate fra loro, stavano compiendo la traversata dal rifugio Canzio al rifugio Boccalatte Sul versante svizzero delle Alpi sono perite nove persone cinque tedeschi (tre uomini e due donne) due cecoslovacchi un austriaco e uno svizzsro Sulle Alpi francesi, invece è morto un escursionista italiano, Fabio Riberti, di Brescia, precipitato in un burrone con un volo di oltre cento metri

Monza, sotto esame la tomba di Teodolinda

Esami sono stati affidati all Università di Pisa e al museo Giovio di Como per trovare conferme all ipotesi avanzata dal conservatore del museo del Duomo di Monza, Roberto Conti, secondo il quale la regina longobarda Teodolinda, morta nel 627, potrebbe essere stata sepolta originariamente in una delle tre tombe scoperte sotto il duomo lo scorso anno nel corso dei lavori di deumidificazione Era stata questa regina a far erigere il tempio, come simbolo della conversione del suo popolo al cattolicesimo, e quindi a disporvi la propria sepoltura. Tuttavia, quando nel 1300 il duomo fu ricostruito, la salma di Teodolinda fu rimossa e posta in un sarcofago in pietra, sistemato quindi in una cappella della basilica, dove si trova tuttora.

Caso Baraldini, petizione a Vassalli

Sulla vicenda di Silvia Baraldini, i senatori comunisti Nereo Battello e Ersilia Salvato e Franca Ongaro Basaglia della Sinistra indipendente hanno inviato una lettera al ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli allegando centinaia di firme raccolte tra cittadini di diverse città, su richiesta di Amnesty International e di un gruppo di operatori sociali di Trieste Si chiede il trasferimento in Italia della donna in carcere negli Usa, anche in base alla recente approvazione della convenzione sul trasferimento delle persone condannate

Liguria in fiamme Volontario ucciso da attacco cardiaco

Gli incendi in Liguria hanno fatto registrare anche una vittima Giacomo Rebaudo, 39 anni, perito in agrana, coltivatore diretto, consigliere provinciale del Pci che faceva parte della squadra del volontariato civile di Ceriana È stato colto da malore in un vigneto mentre era impegnato allo spegnimento delle fiamme in una zona dell entroterra Sanremese Soccorso, poco dopo è deceduto per collasso cardiocircolatorio Lo ha ucciso la fatica dopo 48 ore di lotta contro il fuoco

GIUSEPPE VITTORI

Un nuovo mistero per Alarico I

Si trova nei comuni di Carolei e di Mendicino, in provincia di Cosenza la famosa sepoltura di Alarico I, re dei Visigoti, sepolto nel 410 d.C. dai suoi soldati nell'alveo del Busento? Lo avrebbero scoperto due appassionati di archeologia. Il ministero dei Beni culturali e l'Università della Calabria negano fondatezza alla scoperta, ma qualcuno pare interessato...

NEDO CANETTI

ROMA. La leggenda della sepoltura di Alarico I, grande e terribile capo dei Visigoti – da sempre mistero – è giunta anche in Parlamento, attraverso un'interrogazione al ministro dei Beni culturali, Ferdinando Facchiano, del senatore comunista Carmine Garofalo Il parlamentare del Pci non chiede certo lumi di carattere storico o archeologico, non vuole sapere se il ministro conosca dove si trova la famosa tomba, da secoli ricercata da studiosi e curiosi. Si riferisce ad una vicenda più di cronaca, ma che alla sepoltura di Alarico è legata. Com'è noto, da sempre si ritiene che i suoi soldati abbiano seppellito, nel 410 dopo Cristo, il famoso visigoto, nell'alveo del torrente Busento, in Calabria, dov'era morto, mentre – dopo aver distrutto Roma nello stesso anno – era diretto verso la Sicilia Da allora, molte volte è stato annunciato il ritrovamento del sepolcro, ma le notizie si sono sempre dimostrate infondate.

I ricercatori sono però tenaci e a volte ottengono pure risultati importanti, come ha dimostrato, proprio in questi giorni, il ritrovamento, a Monza, della tomba della regina longobarda Teodolinda. Per Alarico si sono messi in movimento, qualche tempo fa, due fratelli, Natale e Francesco Bosco, appassionati di archeologia Hanno cominciato ad effettuare ricerche nei territori dei comuni di Carolei e Mendicino, in provincia adi Cosenza, annunciando poi che avrebbero scoperto elementi interessanti, ai fini del ritrovamento, appunto, della famosa tomba di Alarico Si sono, quindi, sentiti in dovere giustamente di comunicare la notizia al ministero dei Beni culturali e alla Sovrintendenza di Reggio Calabria Dopo qualche tempo, a quanto racconta Garofalo nella sua interrogazione, il prof Roma del dipartimento delle Arti dell'Università della Calabria, incaricato dal ministro di una verifica, avrebbe inviato, sempre allo stesso ministro dei Beni culturali, una relazione nella quale nega qualsiasi validità all ipotesi dei fratelli Bosco Di conseguenza, il dr Sisinni, direttore generale dello stesso ministero, avrebbe confermato ai due l'orientamento dell'amministrazione di non effettuare interventi di scavo nella zona interessata

Fin qui si tratterebbe di una normale *routine* burocratica, che sicuramente capiterà chissà quante volte ai Beni culturali Il bello, con qualche tocco di giallo, viene però dal prosieguo del racconto, sempre contenuto nell'interrogazione. Sembra che nei giorni successivi al rifiuto opposto ai Bosco di continuare le ricerche con il patrocinio governativo, il professor Roma, infatti si sarebbe rivolto al sindaco di Medicino, chiedendo una squadra di operai per effettuare scavi preliminari sempre nella famosa area, dove i fratelli ipotizzano l'esistenza del famoso sepolcro Non solo Pare che, qualche mese dopo, il professor Luigi Cirillo, collega del Roma presso l'Università della Calabria, abbia acquistato il terreno nel quale ricade la presunta area archeologica.

È vero? È possibile che i due universitari pensino di condurre loro le ricerche, in luogo dei Bosco, per conquistare la fama del ritrovatori della tomba visigota? È quanto chiede il senatore comunista Vuone sapere dal ministro quali sono stati gli accertamenti svolti per verificare se le *scoperte* avevano un fondamento di verità, se si considera chiusa la verifica anche alla luce dei comportamenti dei prof Roma e Cirillo e se non ritenga opportuno compiere ulteriori accertamenti e, comunque, fornire all'opinione pubblica elementi utili a fare chiarezza Chissà che un'interrogazione parlamentare non serva, questa volta a fare luce su uno dei più antichi misteri dell archeologia?

Augusto Neves Vera Cruz, 38 anni, di Capoverde, fermato a Napoli
Il corpo della colf rinvenuto mercoledì scorso sulla Flaminia a Roma

Preso l'assassino di Ester Maria

Augusto Neves Vera Cruz, 38 anni, originario di Capoverde. Questo il nome del presunto assassino di Ester Maria Lima Benhoiiel, la colf capoverdiana di 24 anni, il cui corpo, martoriato dalle sevizie, è stato trovato mercoledì scorso in un capannone ai margini della via Flaminia. L'uomo, a Roma da due anni, fermato a Napoli l'altro ieri, è ora nel carcere romano di Regina Coeli.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Augusto Neves Vera Cruz 38 anni, originario di Capoverde, a Roma dal gennaio 1987 Ha finalmente un volto e un nome il presunto assassino di Ester Maria Lima, la donna di 24 anni, trovata morta mercoledì scorso in un capannone sulla via Flaminia L uomo, fermato l'altra sera a Napoli dagli agenti della Squadra mobile, è stato ieri interrogato dal magistrato ed è ora rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli

Arrivare alla soluzione del caso è stato, per gli inquirenti, come riemergere da un labirinto Inizio e fine, infatti, si sono trovati a coincidere Nel mezzo, il ritrovamento in un fingonfiero dismesso all'interno di un capanno ai margini di via Flaminia, di un corpo martoriato dalle sevizie e già in stato di liquefazione L'identificazione è avvenuta soltanto l altro ieri Ester Maria, 24 anni, di Capoverde, fervente cattolica, a Roma dal 10 aprile dello scorso anno, per sfuggire alla miseria della sua isola, da dove, fino a due giorni fa, continuavano a scriverle suo marito Nelson e suo figlio Emmanuel, 6 anni

Il presunto assassino aveva già varcato il portone della questura di Roma lo scorso 23 giugno Appena 5 giorni prima, il 18 giugno, i marchesi D Affilitto Imperiali avevano denunciato la scomparsa della propria colf, una ragazza di Capoverde, uscita la sera precedente dalla lora casa di via Lima 42, ai Parioli, e non rincasata Strano, perchè «Ester Maria era metodica e puntuale» Bisognava dunque ricostruire la serata del 17 Ad aiutare gli investigatori furono la sorella della vittima, Maddalena, e gli altri appartenenti alla comunità capoverdiana Quella sera Ester Maria aveva partecipato ad una festa organizzata da suoi connazionali in una discoteca di Ostia Qualche ora piacevole poi, verso mezzanotte la donna era andata via con alcuni suoi amici a bordo di un'auto gialla di fabbricazione italiana Al volante un individuo poco raccomandabile, Augusto, professione cantante a Capoverde, da due anni residente a Ostia, un tipo che sfoggiava macchine e vestiti di lusso, implicato in giri di prostituzione e traffico di droga Ester Maria fu l'ultima, quella sera, a scendere dall auto Dunque Augusto soltanto poteva chiarire il mistero L'uomo fu rintracciato nella casa della sua amante, a Napoli, pochi giorni dopo Interrogato dai dirigenti della Squadra mobile di Roma, disse di aver lasciato la donna a qualche centinaio di metri dall abitazione e di non averla più vista Nell interrogatorio vennero fuori alcune incongruenze Augusto non ricordava con precisione l indirizzo e l ora Che fine aveva fatto Ester Maria? La mobile segnalò il caso alla magistratura Eccoci alla settimana scorsa prima, la scoperta di quel corpo martoriato sulla Flaminia l altro ieri l identificazione Poi, sono emersi altri piccoli indizi, schegge di una scena, di una sempre più probabile ricostruzione Ester Maria aveva un diario spicchi di emozioni, ricordi, dialoghi muti con il figlio lontano, ma anche frammenti di timore La donna è infastidita da alcuni suoi connazionali vogliono costringerla a «fare qualcosa» Prostituirsi? Risalire, meglio ritornare ad Augusto Cruz non è stato, a questo punto, difficile Dopo ventiquattrore l uomo è stato trovato ancora una volta a Napoli, in casa della sua amante Continua a negare Era solo quella sera? Ci sono stati dei complici quando nell auto ha colpito la donna alla testa con uno scalpello, e trascinata nella baracca dove l ha seviziata e soffocata con un filo elettrico? Sul movente carabinieri e polizia sono divisi per i primi l uomo voleva costringere la donna a prostituirsi per gli altri, invece, è stata «soltanto» una violenza carnale finita male E strano che Augusto Cruz si sia rifugiato in un luogo che sapeva noto alla polizia.